

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione, Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 Numero arrotrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pag. alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

## Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

## La riscontrata

I giornali ufficiosi vogliono fare appunto agli on. Rudini e Luzzatti per avere spesa la riscontrata.

Ora, nel famoso progetto di legge per la proroga di 6 anni agli Istituti di emisione, gli on. Giolitti e Lavaca così parlano del provvedimento preso dagli onorvoli Rudini e Luzzatti:

« Il pericolo che elimina la riscontrata, la circolazione degli Istituti si allargasse, non si è verificato.

« Inoltre, la giacenza dei biglietti di ogni Istituto nelle Casse degli altri è andata sempre diminuendo.

« Dopo ciò si deve riconoscere che sarebbe inopportuno toccare le norme stabilite dal Regio decreto del 30 agosto 1891, che l'esperienza ha chiarito così egue e così opportune per tutti gli Istituti e di non pericolo e danno per pubblici interessi.

« Sarebbe contrario al fine proposto dal governo mettere in discussione un tema che ha avuto una soluzione così soddisfacente; si aprirebbe l'adito a nuove controversie, a nuovi attriti nel periodo in cui l'opera degli Istituti dovrà essere tutta consacrata allo assetto dei loro affari mal riesciti delle precedenti gestioni.

« Ispirandoci a queste considerazioni noi vi proponiamo di confermare le norme ora vigenti....

« Quello che a noi preme è di non turbare con innovazioni inopportune lo stato attuale di diritto, che ha fatto ottima prova. »

Dopo tali parole degli stessi Giolitti e Crimaldi è proprio tempo perduto l'affannarsi dei giornali ufficiosi a volerne fare una colpa agli amici nostri: tutti sanno che la riscontrata venne abolita soltanto in via di esperimento per iniziare una serie di provvedimenti atti a frenare gli abusi, venne abolita in conformità dei voti espressi nell'inchiesta del 1889, dei desideri manifestati dalla Commissione Parlamentare di cui fu relatore competentissimo l'on Maggiorino Ferraris.

Se i giornali ufficiosi non hanno altri santi da invocare possono bene andare a riposarsi.

## LA LETTERA DELL'ONOR. COLAIANNI

Benchè il telegrafo ce ne abbia comunicato già da diversi giorni il concetto, stimiamo opportuno riferire dal *Giornale di Sicilia* il testo integrale della lettera dell'on. Colaianni:

Egregio signor direttore del GIORNALE DI SICILIA,

« Leggo con vivissimo interesse le notizie e i giudizi della stampa, che l'amico personale e collega Cirmini trasmette quotidianamente da Roma sull'anarchia - la parola è dell'on. Crispi - bancaria.

Le confesso - e se non lo facessi non sarei, giustamente, creduto - che gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Roma mi procurano non poca soddisfazione: quella soddisfazione, che deve provare qualunque galantuomo, che per avere compiuto il proprio dovere dopo esserne stato rimproverato immediatamente con insinuazioni e calunnie di ogni genere, si vede infine resa giustizia dagli stessi calunniatori.

E in verità dopo la ritirata del *Popolo Romano* e dopo i provvedimenti di polizia presi dal Governo relativamente a certi banchieri mi pare che io possa adoperare tale linguaggio.

Tali provvedimenti provano a luce meridiana che nella seduta del 20 dicembre sulla Banca Romana dissi meno di quanto poteva dire e che le... patriottiche e patriarcali insolenze dell'on. Miceli - del resto accolte dalla Camera con significante illarità, con vivi rumori e con continue proteste - fecero torto soltanto a lui e non a me. Tali provvedimenti dimostrano, inoltre, che quando sono in giuoco l'onore e gli interessi più vitali di un paese, malamente si invoca il patriottismo e che mai si provvede all'uno e agli altri accordando l'impunità ai ladri: impunità che non valse mai a salvare il credito di uno Stato o di un Istituto e che giovò solamente a coloro che avrebbero dovuto scontare colla galera il male fatto al pubblico e ai privati.

Scrisse poco fa che il giorno 20 dicembre dissi meno di quanto avrei potuto dire. M'impossi dei limiti, perchè non voleva assolutamente si sospettasse che io mi fossi fatto denunziatore delle vergogne bancarie per ispirito di parte; sospetto facile a sorgere e per le mie note opinioni politiche e per essere io autore di un libriccino - *Corruzione politica* - che a suo tempo ebbe liettissime accoglienze. Del mio riserbo e dei riguardi usati verso i ministri passati e presenti non tutti mi seppero grado; però non mi peuto della grande, delle eccessive moderazioni mostrate il 20 dicembre, che se non altro contribuì a procurarmi la benevolissima attenzione di tutta la

Camera. Ma quod *disertur non auferitur* ed a miglior tempo, se l'ispezione governativa non farà luce intera sul proposito, occorrerà ritornare sulla parte politica della questione bancaria per sapere quali uomini politici e quali giornalisti hanno trescato coi signori... banchieri.

Chiedendo la luce su questo lato della questione non posso essere sospetto, perchè dalla luce emergerà che anche io ho delle cambiate in sofferenza presso le succursali del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale in Caltanissetta ed in Catania.

Così si saprà chi sono e quanti sono coloro, che pur avendo delle cambiate in sofferenza hanno diritto di tener alta la fronte innanzi a chicchessia e di parlare serenamente e coraggiosamente il linguaggio dell'onestà.

Io spero che ammaestrati dall'esperienza, quando arriverà questo momento non s'invocherà più inopportuno il patriottismo per consigliare un pietoso silenzio. E in vero sarebbe tempo di convincersi e di proclamare alto che il patriottismo bisogna lasciarlo al suo posto e che se lo si vuol seriamente rispettato occorre non renderlo sinonimo di disonestà speculazione.

Colla massima osservanza me lo protesto. Castrogiovanni, 19 gennaio 1893.

Dev.mo  
DOTT. NAPOLEONE COLAIANNI

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — Iersera ebbe luogo il solito banchetto della lega franco italiana per celebrare l'anniversario di Digione.

Presiedeva Lockroy ex ministro, presenti numerose notabilità della colonia italiana.

Parlarono Ragnoni presidente della lega, Magagna presidente della Camera di commercio italiana, Raiberti deputato di Nizza, Bizzone deputato di Digione e il generale Jung Naquet in favore della concordia delle due nazioni.

Lockroy pronunciò un discorso elogiando l'Italia e facendo omaggio a Garibaldi, criticando il protezionismo che scava l'abisso fra i popoli.

Terminò affermando la necessità di un accordo economico politico italo-francese. Inviarono dispacci a Cavallotti, Imbriani e Canzio.

PARIGI, 24. — L'avvocato Barbour prosegue la difesa cercando di giustificare il linguaggio tenuto agli azionisti dagli amministratori della Compagnia del Panama.

Sostiene, a proposito delle spese di pubblicità improverate agli amministratori, che l'articolo del giornale lodante un'impresa, non può costituire una truffa: constata poscia che tutte le previsioni sul costo dei grandi lavori oltrepassarono sempre.

Ricorda il prestigio di cui godeva il Ferdinando Lesseps: soggiunge che Carlo Lesseps godeva lo stesso credito e rispetto professato verso il padre; il suo arresto produsse in Francia e all'estero una grande stupefazione.

PARIGI 24. — Parecchi giornali credono di poter confermare che ordinanze per non luogo a procedere emetteransi a favore di Rouvier, Thevenet e Giulio Roche.

Il *Figaro* assicura che Blaudin godrà dello stesso beneficio.

LIONE, 24. — È morto il cardinale arcivescovo Poulen.

LONDRA, 24. — Una nota ufficiale pubblicata dalla *London Gazette* annuncia che il Governo inglese è deciso ad aumentare leggermente il numero delle truppe inglesi stazionanti in Egitto.

Tale decisione fu presa, dice la nota, visto che gli avvenimenti recenti minacciano di turbare la sicurezza pubblica.

Quasi tutti i giornali approvano il rinforzo di truppe britanniche nell'Egitto. Si felicitarono nel vedere regolare praticamente la questione dello sgombero.

Lo *Standard* dice che era necessario spiegare al *Kedivè* che doveva sottomettersi, e vero dimettersi.

Il *Daily News* dichiara che l'aumento delle truppe inglesi non deve provocare inquietudini. Ha semplicemente lo scopo di prevenire il pericolo che minaccia l'ordine pubblico.

Il 24<sup>o</sup> reggimento fanteria di linea, di guarnigione a Malta ricevette l'ordine di partire.

BERLINO, 24. — La Commissione militare del Reichstag tenne oggi seduta. Il gran cancelliere Caprivi dichiarò che la proposta di aumentare il numero delle reclute, mantenendo la cifra attuale dell'effettivo, sarebbe pericolosa dal punto di vista della difesa nazionale e non potrebbe quindi essere accettata.

Domandando rinforzo, l'esercito non è mosso da poca fiducia nella triplice alleanza, né da dubbi sulla sua continuazione, ma dalla convinzione che anche colla triplice alleanza la Germania, in caso di guerra, troverebbe davanti a forze superiori.

BERNA, 24. — La neve caduta da 2 giorni in Svizzera ragioni dappertutto interruzioni nel servizio ferroviario. Molti treni sono rimasti bloccati, altri dovettero retrocedere fino al punto di partenza. La ferrovia del Gottardo fu tagliata in due punti dalle valanghe. La circolazione di numerosi treni fu interrotta a nord est della Svizzera.

LONDRA, 24. — Un dispaccio da Guatemala annuncia che la plebe attaccò la Legazione britannica. Feri gravemente il figlio primogenito del ministro. Il figlio minore di questo uccise uno degli aggressori.

Le navi da guerra inglesi bloccano il porto, attendendo riparazione, che il Presidente rifiuta di accordare, adducendo a scusa la sovraccitazione della folla.

VIENNA, 24. — Stamane alle ore 11 fu celebrato il matrimonio dell'Arciduchessa Margherita Sofia col duca Alberto di Wurtemberg nella chiesa della Corte.

Funzionava il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna.

Erano presenti alla cerimonia l'Imperatore, il Re e la Regina del Wurtemberg e tutti i principali della Corte.

VIENNA, 24. — Si ha da Praga che avvenne una esplosione di gaz nella miniera di carbon fossile presso Osseg; ci furono 10 morti e 15 feriti.

Assicurasi inoltre che vi sono ancora oltre cento minatori nella miniera, di cui si ignora la sorte.

Era venuto anche lui col carro dell'ambulanza: a stento gli infermieri di servizio l'avevano fatto discendere e trascinato su per le larghe scale dell'ampio edificio, che si presentava ai passanti, tutto grigio e scolorito al di fuori, così da sembrare una vera prigione.

Nella sala l'attendeva il suo lettuccio, preparato con pietosa cura: egli si lasciò spogliare, si cacciò quasi con voluttà sotto le coltri, e stette lì fermo con i suoi belli occhi volti curiosamente all'ingiro, come se egli non sapesse rendersi ragione del perchè l'avevano portato in quella lunga sala, e messo sopra un lettuccio d'ammalato.

Indi un lento sopore - un sopore quasi di benessere generale - gli si era fatto sentire, e Giorgio aveva chiusi gli occhi in un dolce dormiveglia, ch'era pur troppo il cattivo sintomo della solita febbre.

Oh! se l'aveste veduto di poi: rosso, infuocato nel viso, egli dimenava sopra le lenzuola le braccia, volgendosi ora da un lato, ora dall'altro, incapace di trovar requie. E una sete, una sete insistente, terribile, gli ardeva quindi le fauci, così che il povero malato, apriva la bocca, respirando con affanno, stralunando gli occhi rossi, rossi, dai quali venivano fuori scintille.

Sul suo viso sparuto e terreo, quegli sguardi infuocati sembravano due carboni accesi.

Tratto tratto, in quegli istanti, Giorgio diceva parole, che per tutti erano un non senso; per lui forse no, se gli fosse stato possibile di giudicare le espressioni che l'esaltazione mentale gli faceva su malgrado ripetere con insistenza. Attorno a lui, qualche pietoso s'af-

facevava per procurargli un po' di pace, bagnandogli le labbra d'acqua o di una pozione che i medici gli avevano ordinata. Ad un tratto egli s'alzò, facendosi puntello delle braccia, volse lo sguardo atterrito alla porta maggiore della sala, passandosi quindi, come egli volesse togliersi da una allucinazione, la mano fra i capelli.

— Irma, Irma, disse il povero Giorgio e cadde, come svenuto sul suo letto.

I compagni che gli erano vicini, spaventati da quel grido e dal subito svenimento che n'era seguito, corsero tosto a chiamare aiuto.

Proprio allora suora Giulia veniva tranquilla a quella volta; e pareva quasi che, vedendo la monaca, una reminiscenza terribile fosse nata nella mente affannosa del povero Giorgio.

— Irma, Irma, egli andava mormorando in un singhiozzo raggomitolandosi tra le coltri, in preda ad un brivido continuo di tutte le membra.

Fra gli astanti, comparve tosto la gentile figura di suora Giulia: tutti si ritrassero da un lato al suo passaggio in segno di rispetto.

Suor Giulia s'avvicinò pietosamente al letto, piegò il viso verso l'ammalato, e.... Ella pure maadò un grido: in quelle sembianze sfatte dal male, riconobbe Giorgio....

D'un tratto impallidi, vacillò, pareva le fosse piombato sul cuore un terribile affanno.

— Giorgio, Giorgio, ella disse con accento straziato.

— Giorgio, coraggio; fatevi animo, Giorgio....

Indi, come le prendesse paura delle parole che aveva pronunziate, si ritrasse atterrita, quasi volesse fuggire.

Ma l'ammalato pareva ridestarsi sotto il fascino di quella voce gentile che gli aveva sussurrato nelle orecchie parole di compassione e d'incoraggiamento.

Si scosse, aprì gli occhi, li rinchiuso quindi, come gli prendesse timore che una visione gentile gli sparisse dalla mente: Irma, Irma, sei tu? sei tu? - andava egli ripetendo.

Suor Giulia dopo un ultimo sguardo, pieno di strazio, s'era partita di là, seguita dagli sguardi curiosi degli astanti e camminava verso le sue stanze, appoggiandosi lungo il percorso, qua e là, quasi ella temesse di dover cadere.

Figuratevi se tutti questi incidenti non bastarono a quelle buone lane di convalescenti per (essere un romanzo, che si andava commentando, e chiosando con il miglior gusto del mondo.

V'era però qualcuno - bisogna dire la verità - più saggio o più prudente degli altri, che dubitava di tutta quella storia, dedotta così cervollicamente da fatti che potevano essere null'altro che chimere, data la loro origine così dubbia, lo stato d'animo del paziente e la pietà dei malati ch'era tanto abituale nella suora.

Ci restava però qualche cosa in fondo: Giorgio era stato riconosciuto dalla monaca; la quale al secolo poteva per avventura essere quell' Irma, di cui andava mormorando nei momenti di esaltazione il povero ammalmato.

Figurarsi, quando Giorgio tornò in sé, tutti gli furono sopra con moline, con furberia, con astute interrogazioni a ricordargli quella certa Irma, tentando fra l'ignota tormentatrice del

## Cronaca del Re

Roma, 24. — Un povero vetturino Francesco, costretto a combattere fame e col freddo, da un lato, e colle municipalità dall'altro, condotto oggi alla settima sezione del tribunale penale stato condannato a tre giorni di reclusione.

Irritato per la condanna, ha preso a scagliare nuove ingiurie contro le guardie, ed il tribunale, seduta stante, lo ha condannato ad altri 37 giorni della stessa pena.

Repetat juvanti, dice un adagio latino; e questa credo sia proprio l'eccezione alla regola.

— In una delle solite risse domenicali, ieri sera alle dieci, il bracciante Luigi Bonfigli d'anni 28 da Fermo, abitante in via della Caffarella num. 3, ricevette dal fruttivendolo Leafe Ballanti una coltellata al ventre per la quale alla Consolazione fu giudicato in pericolo di vita.

Un suo fratello, di nome Raffaele d'anni 30 accorso per aiutarlo, ebbe esso pure una ferita che richiede 10 giorni di cura.

Napoli 24. — In seguito ad una inchiesta del ministero della marina, si scoprì un vuoto di 15000 lire nella cassa dei Reali Equipaggi, a Castellammare. Risultò colpevole, di questa sottrazione, un tenente contabile.

— Gli studenti invasero la sala del professore Scaduto (quello che l'anno scorso schiaffeggiò uno studente).

Scaduto vedendo uno fra i più tumultuanti lo prese pel petto e lo trascinò fuori, per conoscerne il nome. I giovani raddapparono allora il fracasso e ruppero la porta.

Il rettore, riuscì a stento a rimettere la calma.

Il prof. Scaduto si è ritirato da una porta laterale.

Milano, 24. — Le questioni pel legato Rudigoz furono risolte dal console italiano a Lione, commendatore Basso.

Così i comuni di Milano, Firenze, Torino e Napoli riceveranno ciascuno le 250,000 lire in oro la cui rendita, secondo la volontà del testatore, sarà impiegata annualmente in opere di beneficenza.

— La scorsa notte giù dai bastioni, da porta Vittoria a Porta Monforte, proprio rimpetto alla Massara, è caduto certo Banfi Giuseppe, di anni 28, calzolaio presso la ditta Lainati sul corso Venezia. Fu portato al dazio Monforte dall'appuntato daziario di servizio, indi fu condotto all'Ospedale Maggiore con una gamba spezzata da certi Castiglioni Emilio, lattivendolo, e Pelloggeri Carlo, prestinaio.

— La Società Democratica Italiana invoca dalla onorabilità dei deputati piena luce e giustizia nei turpi fatti che si vanno rendendo pubblici sulle Banche, si perchè il Paese ha diritto di poter distinguere gli onesti dai diso-

cervello di Giorgio e la pietosa monaca dell'Ospitale, un qualche raffronto, una qualche combinazione, che potesse mettere le due persone sopra una stessa via e fonderle in una persona sola.

Così il romanzetto procedeva per bene.

E com'era spiata la monaca in tutte le sue mosse! S'ella s'avvicinava al letto di Giorgio, tutti gli sguardi le erano sopra; si voleva a tutta forza accorgersi di occhiate, di pallori o di rossori che accusassero la triste posizione dell'infermiera presso l'ammalato.

Ma questi era tutto chiuso in sé, abbottonato - si direbbe - come un ministro di fronte ad un intervistatore troppo curioso - e la suora, per parte sua, aveva cercato d'occuparsi di tutt'altri ammalati che non fossero quelli della fila nella quale c'era il lettuccio segnato al N. 16.

Tuttavia i curiosi qualche cosa d'altro avevano scoperto.

Giorgio, quando il male gli lasciava un po' di tregua, con un sguardo ripieno d'ineffabile dolcezza, rintracciava la figura della monaca e la seguiva per lunghe ore, mentre essa andava prodigando agli ammalati le sue cure.

E gli si leggeva negli occhi un sentimento d'invidia, vorremo dire di gelosia, contro di quelli che avevano la fortuna di venir assistiti dalla bella suora.

Codesti sentimenti, così palesi ai più, non servivano ad attutire l'impressione prodotta sui malevoli la sera del primo incontro e pareva quasi che essi prendessero gusto a vedere martorizzato il nostro Giorgio, ch'era divenuto, in pochi di, l'oggetto del comune interesse.

(Continua)

## APPENDICE

## LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Da quel di che all'ospedale di Sant'Anna era entrato tra gli ammalati Giorgio, il fantaccino del 45, posto là nel mezzo, al letto n. 16, suora Giulia, aveva cangiato molto nelle sue abitudini. Non era più la buona sorella per i suoi poveri ammalati; pareva che qualche pensiero predominante le togliesse la facoltà di rivolgere interamente gli affetti del suo bel cuore, verso quegli infelici, ai quali aveva da qualche tempo dedicata la sua vita. E tutto ciò serviva a le lingue cattive per malignare, quasi che non potesse quel suo cangiamento repentino, essere un fatto naturale.

Già si sa - e l'abbiamo detto anche prima - la data della venuta del fantaccino, corrispondeva appunto colla cambianza nel carattere della suora.

Quando l'avevano portato all'Ospitale, il povero Giorgio era in uno stato da far compassione. - Pallido, macilento, si vedeva a primo aspetto che la febbre, la triste febbre di malaria, scuoteva la sua nobile e gagliarda fibra di soldato.

Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno



Michele Zuckermann, 19 oggetti in sorte. Presidente nob. Ugo Daferrari, 3 eleganti oggetti.

Ditta Schostal, 19 articoli diversi.

Ditta Dalla Baratta, 30 eleganti oggetti.

Benvenuti, 19 articoli per bambini.

Triasta, famiglia, 20 eleganti oggetti.

Agostino Munari, 2 mensole tappezzate.

G. B. Crescente, 5 bottiglie vino.

Filicciolo dott. Antonio, 6 oggetti diversi.

Favarato Felice, 1 grande portafiori.

Cornaldi, famiglia, 14 eleganti oggetti.

Arturo Dal Zio, 5 bottiglie marsala.

Nel pubblicare la presente lista, facciamo plauso all'opera indefessa del Comitato ordinatore della Pesca. Ma più che agli elogi il Comitato tiene ai regali, come si dice, che esso domanda alla bontà dei cittadini. Come si vede dalle liste, essi stanno rispondendo, ma è ottima cosa che il loro zelo vada sempre crescendo, tanto più che la Pesca avrà quest'anno notevole incremento e quindi particolare attrattiva, maggior lavoro e consumo di oggetti.

Lo si sa; ogni cosa è buona, e basta dare quel che ognuno può offrire. Bertoldo poi ci suggerisce che se i regali sono belli tanto meglio e tanto più sono desiderati. Per fortuna nella nostra città coloro che possono mandare molte e belle cose sono in numero cospicuo.

Avvertiamo del resto che, ad evitare brighe o noie, in cambio di oggetti si possono far offerte in denaro, le quali sono pur graditissime. Per ricevere ogni cosa apposto incaricato si trova ogni giorno dalle ore 10 alle 4 in Palazzo delle Debitte via Debitte, I. piano, accanto al negozio Oblach.

A voi quindi, uomini di buona volontà, la fanfara suona a raccolta.

Rispetto a quanto prima accennavamo, sappiamo che la pesca avrà una sezione speciale nuovissima con un giuoco divertentissimo e brillante che formerà una delle più notevoli curiosità del Salone. Si tratta..... veramente non siamo ancora autorizzati a dirlo; ce lo riserviamo ad altro giorno. Intanto sappiamo che il progetto è bellissimo e darà molto da lavorare ai benemeriti cooperatori.

Vedete dunque che non ci raccomandiamo senza motivo a voi o cortesi lettori.

**Onorificenza.**

Con R. Decreto 2 gennaio corrente sopra proposto di S. E. il Ministro degli affari esteri. Sua Maestà il Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il sig. ing. *Holzner Enrico*, progettista del Cimitero monumentale di Padova.

**Un ricordo a Tenani.**

Com'è noto, i liberali-costituzionali di Rovigo, appena avuta notizia della morte dell'illustre Senatore *G. B. Tenani*, ad onorare un Uomo, tanto benemerito per l'ingegno elevato, il forte carattere, l'inflessibile e provato amore alla patria, votarono unanimi di aprire una sottoscrizione per erigere allo stesso un ricordo marmoreo.

Il *Corriere del Polesine* pubblica nel suo ultimo numero, una prima lista di offerte nella cifra di L. 155.

**Società d'Igiene.**

I signori Soci sono invitati ad intervenire alla adunanza generale, che si terrà il giorno Venerdì 27 corr., alle ore 8 pom. nella sede Sociale, via S. Bernardino Palazzo del telefono per trattare intorno al seguente

*Ordine del giorno*

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto Morale per l'anno 1892.
3. Consuntivo 1892.

**Collegio dei Ragionieri.**

Nella riunione di ieri sera l'Assemblea deliberò vivamente l'accettazione di Rappresentante in Roma per parte del cav. uff. Ferruzzi, Ragioniere Capo della Navigazione generale e prese invece atto con vivo accrescimento delle ripetute dimissioni da consigliere e Cassiere del cav. rag. E. Carro, motivate da cause assolutamente estranee all'andamento del sodalizio.

Furono quindi approvati con voti unanimi i rendiconti e le relazioni 1892 e l'eventivo 1893, restando immutato il computo mensile dei Soci effettivi ordinari L. 1,50, di quelli fuori città e degli aggregati in lire 1 con pagamento anticipato.

Si venne poscia alla nomina del Presidente, e, su proposta di alcuni Soci, fu votata per acclamazione la rielezione del cav. rag. L. Bono; ma l'egregio ragioniere, ringraziando l'Assemblea della splendente attestazione di stima, spiegò insistentemente che non poteva accettare l'ufficio, ma però intendere per questo di togliere il Collegio la sua cooperazione.

Procedutosi a votazione per schede segrete riuscì eletto a pieni voti il prof. rag. D'Alvise che perciò fu affidata la carica di Presidente per il biennio 1893-94.

Nelle votazioni successive riuscirono con i signori Alessandrini prof. Alessandro, Loredan rag. Giuseppe colla carica di Cassiere e Sterle rag. Vittorio, insieme al Presidente prof. D'Alvise

e al sig. rag. Charpin Paolo costituiscono dunque il Consiglio Direttivo.

Il Comitato dei Sindaci riuscì formato dei signori Orlandi rag. Felice e Bragni rag. Carlo.

**Club di Scherma a Ginnastica.**

Venerdì prossimo anziché aver luogo una festina di ballo, avremo una gara di scherma a premio - alla quale potranno prender parte soli difendenti anche se non appartengono al Club.

Speriamo di vedere anche molti ufficiali e forestieri, e noi proclameremo con piacere i nomi dei vincitori.

Per Venerdì 3 febbraio, abbiamo ricevuto il gentile invito per la festa di gala, e rinnoviamo qui la promessa di accettarlo personalmente, come pure non mancheremo a quella successiva 10 dedicata ai fanciulli e che ormai nella nostra Padova è veramente tradizionale.

**Grassazione minuscola.**

Non si tratta di gran cosa gli è vero, ma tutto ciò, che i giuristi chiamano *estremi*, concorre per autorizzarci a chiamare grassazione il fatto avvenuto l'altra sera fuori Porta Pontecorvo.

Uno dei soliti venditori ambulanti di dolci, erasi domenica recato, come di consueto, a vendere la sua merce nelle osterie del suburbio.

I soavi profumi dei dolci, eccitarono però gli appetiti di certi Volpin Giovanni di Lion d'Albignasego e dei fratelli Bertolani Antonio, Angelo e Carlo di Voltabarozzo.

Costoro, fermato il povero Costa, pretesero da lui la cesta delle paste, ed egli dovette cedere la sua merce, che aveva il valore di L. 10 e vedersela sboconciare sotto gli occhi.

Volpin e gli altri però furono messi a destinazione, vale a dire ai Paolotti, dove a quel che si dice non fa tanto freddo.

**Furto in Via Tadi.**

In Via Tadi c'è un pizzicagnolo, che, esponendo le sue merci, ebbe la sfortuna di destare le voglie dei ladri.

Essi infatti l'altra notte, mediante rottura d'un' inferriata, entrarono nel negozio asportando merci e denaro per L. 300.

Che siano pres' questi benedetti ladri, è il desiderio del pizzicagnolo e sarà il dovere dell'autorità, che si occupa attivamente.

**L'assassinio di Borgoforte.**

Diamo altri particolari sul grave fatto avvenuto domenica sera a Borgoforte, pervenuti oggi dal nostro solerte corrispondente di Conselve.

La rissa ebbe origine da questioni di giuoco nell'osteria di Domenico Piagno.

Il Fontolan fu colpito, dal suo avversario Capuzzo, con due colpi di stile, uno alla parte destra dell'addome e l'altro nel cranio.

Il povero ferito fece pochi passi fino alla soglia della porta dell'esercizio dove cadde e morì.

L'omicida Capuzzo, si diede subito alla fuga e fu arrestato soltanto ieri sera dai carabinieri a Rottanova di Cavazzerre.

**Utile pubblicazione.**

Abbiamo ricevuto il n. 2. del *Concittatore* che si stampa a Roma sotto la Direzione del prof. Raffaele avv. Pascucci.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai Giudici Conciliatori della Città e Provincia.

**Ringraziamento**

*Elisa Barbieri ved. Magarotto Gaetano* ringrazia i congiunti ed amici che nella sua sventura presero vivo interessamento, e che coronarono l'opera pietosa coll'accompagnare all'ultima dimora la salma del suo caro e compianto marito, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

**POSTE E TELEGRAFI**

Il signor Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi ci scrive:

Risulta a questo Ministero, che il pubblico non è abbastanza informato di parecchie utili innovazioni, introdotte nel servizio delle Poste colle Leggi del 30 luglio 1888 e del 12 giugno 1890 e successivamente; onde si reputa opportuno fargli presente quanto segue:

a) Tutti gli uffici di posta e i rivenditori di francobolli tengono in vendita *biglietti postali*, che costituiscono una specie di cartoline doppie, da essere spedite chiuse; il cui uso, oltre a far risparmiare carta e buste, presenta il vantaggio, che le comun cazioni fatte in tale modo hanno data certa, poichè i belli postali, tanto di partenza quanto di arrivo, sono impressi sui biglietti stessi.

Tali biglietti sono di due specie: — da centesimi 5 (pel distretto postale) e da cent. 50 (fuori distretto).

Possono esservi acchiusi uno o più foglietti, purchè, in tutto, non si superi il peso di 15 grammi.

Quale distretto postale s'intende il comune ove un ufficio risieda, più i comuni che esso serve per mezzo di collettorie e di agenti dipendenti.

b) Oltrechè, mediante cartoline postali, possono essere fatte comunicazioni a terzi mediante cartoncini, di dimensioni non eccedenti quelle delle cartoline stesse e di peso non eccedente cinque grammi, francati in ragione di cent. 5 ciascuno, se pel distretto, e di cent. 10 se fuori distretto.

c) Possono essere raccomandati colla sola soprattassa di cent. 10 pieghe di stampe non eccedenti il peso di grammi 500 e campioni di di merci; questi ultimi purchè di un valore approssimativo non superiore a L. 5, mentre se sono di valore superiore possono avere corso soltanto col trattamento delle lettere o mediante pacchi postali.

Per l'invio in raccomandazione di stampe o campioni fino al peso di grammi 50 la spesa è quindi di cent. 12.

d) La tassa di raccomandazione delle corrispondenze indirizzate nel distretto dell'ufficio di impostazione è stata ridotta a cent. 5 per le stampe non eccedenti il peso di gr. 500 e per i campioni, ed a cent. 10 per gli altri oggetti, oltre quelle di francatura; onde un pacchetto di stampe non eccedente 50 grammi costa in tutto cent. 7 ed una lettera semplice costa in tutto cent. 15.

e) Non è più necessario suggellare con cerallacca le corrispondenze da raccomandare.

f) La tassa di assicurazione dei valori affidati alla Posta è stata ridotta a cent. 10 ogni L. 300, salvo per quelli indirizzati nel distretto degli uffici d'impostazione, per i quali è di centesimi 5; onde una lettera non eccedente il peso di 15 grammi assicurata per L. 300 sottostà in tutto ad una tassa di centesimi 55, se circolante fra uffici diversi e ad una tassa di cent. 20, se circolante nel distretto dell'ufficio di impostazione.

Possono essere spediti in assicurazione, col trattamento delle lettere, anche oggetti non cartacei, come pietre preziose, gioielli e simili, chiusi in scatolette od in astucci.

Non è più prescritto di consegnare aperte agli uffici di partenza le corrispondenze da assicurare, per la verifica del contenuto.

Le corrispondenze stesse possono essere fatte quindi assicurare per una somma qualunque, purchè questa non superi L. 10,000 nei rapporti fra capiluoghi di provincia, L. 5,000 nei rapporti fra altre località provvedute di uffici di posta e di L. 100 nei rapporti fra località provvedute di collettorie.

g) Gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati possono essere gravati di assegni, nel senso che gli uffici di destinazione non debbano consegnarli ai destinatari, senza il pagamento per parte di questi di quelle date somme, che gli uffici medesimi rimborsano poi ai mittenti mediante vaglia postali.

Oli assegni non possono superare lire mille per oggetto nei rapporti fra Direzioni ed uffici e lire cento nei rapporti colle collettorie o fra queste.

La soprattassa di assegno è di cent. 15 nel distretto e di cent. 25 fuori distretto, qualunque ne sia l'importo, più quelle per l'invio a suo tempo ai mittenti mediante vaglia dalla somma riscosse per loro conto.

h) Col pagamento di una soprattassa pure di centesimi 25 è ammessa la spedizione di oggetti di corrispondenza, da essere fatti recapitare per *espresso*.

i) È consentita la cessione per *grata* dei vaglia postali ordinari, quand'anche per effetto di tale girata debbano essere pagati in altre località.

Il loro pagamento in un ufficio diverso da quello di destinazione non dà luogo a veruna soprattassa.

j) La tassa di emissione dei vaglia ordinari pagabili nel distretto dell'ufficio d'impostazione è stata ridotta a metà della normale, cioè a cent. 5 fino a L. 10, cent. 10 da L. 10 a lire 25, cent. 20 da L. 25 a L. 50, cent. 30 da L. 50 a L. 75 e cent. 40 da L. 75 a L. 100; oltre la quale somma si aggiungono cent. 10 ogni L. 100.

m) Trovansi in vendita negli uffici postali *cartoline-vaglia*, mediante le quali si può spedire qualsiasi somma non eccedente L. 20 con una spesa minima, risparmiando anche la lettera d'accompagnamento.

Le cartoline-vaglia sono da L. 1, 2, 3, 4, 5 (tassa cent. 10), da L. 10 (tassa cent. 15), da L. 15 (tassa cent. 20), da L. 20 (tassa centesimi 25).

In certi casi conviene l'uso di cartoline-vaglia anche per l'invio di somme eccedenti le L. 20.

n) L'Amministrazione delle poste può essere incaricata di riscuotere per conto di terzi cambiali, vaglia cambiari, fatture ed anche semplici quietanze di somme non eccedenti L. 2,000; onde chi abbia un credito verso di un altro, può preparare una quietanza ed affidarne la riscossione alla Posta, la quale, se riscuote quella data somma, la rimborsa al creditore, mediante un vaglia postale e se non la riscuote gli rimanda il titolo.

La spesa consiste nelle tasse di spedizione dei titoli in partenza, in quella dei vaglia di rimborso delle somme introitate ed in un diritto fisso di cent. 10 per titolo riscosso.

L'amministrazione stessa può essere incaricata anche di far protestare i titoli commerciali, che le sieno rimessi per la riscossione, dato che non sieno pagati, rimborsandole le sole spese effettive.

o) L'amministrazione predetta commette per conto altrui associazioni a giornali o periodici interni ed esteri, a condizioni mitissime.

p) È ammesso l'invio nell'interne del Regno di pacchi postali di dimensioni maggiori delle ordinarie, detti *ingombranti*, purchè non oltrepassino metri 1,50 per lato, colla tassa di cent. 90, mentre per quelli sino a 60 centimetri la tassa è di soli cent. 60.

Circa al volume dei pacchi in genere non esiste più veruna limitazione.

q) Possono essere rimandati ai mittenti, colla sola tassa di cent. 25, recipienti vuoti, che abbiano servito alla spedizione di pacchi ordinari e colla sola tassa di cent. 40 recipienti di pacchi ingombranti.

r) La tassa per la spedizione di pacchi distribuibili nel distretto dell'ufficio d'impostazione è ridotta a cent. 30 per gli ordinari ed a cent. 45 per gli ingombranti.

Pel recipienti vuoti è ridotta a cent. 15 ed a cent. 20, a seconda che tali recipienti abbiano servito per la spedizione di pacchi ordinari od ingombranti.

s) I pacchi postali in genere possono essere spediti con dichiarazione di valore, mediante una soprattassa uguale a quella stabilita per le corrispondenze. Possono essere pure gravati di *assegni*, al pari delle corrispondenze raccomandate o assicurate.

t) Gli uffici postali accettano come denaro, tanto nella emissione dei vaglia, quanto nelle operazioni di risparmio ed in qualunque altra cedole della rendita consolidata del Debito pubblico, anche prima delle rispettive scadenze, cioè fino dal giorno in cui le cedole stesse sono ammesse dal Governo nel pagamento dei dazi doganali.

Dal giorno poi in cui sono pagate dalle Tesorerie, gli uffici predetti le pagano anch'essi in denaro.

u) Qualunque persona può esigere che la sua corrispondenza in arrivo le sia rimessa in bollette od in sacchi chiusi, pagando all'uopo lire 4 mensili, se si assume l'incarico del relativo trasporto e lire 5 se la cura di questo è lasciata alla Posta. In esse tasse è compresa quella per la casella, da essere destinata alla persona medesima nell'ufficio postale.

**Corriere dell'Arte**

**TEATRO VERDI**

**PAGLIACCI**

dramma in 2 atti di R. LEONCAVALLO

Il dramma di cui stasera al nostro Verdi si dà la prima rappresentazione, fu già giudicato nei maggiori teatri d'Europa.

Della musica darà un nuovo giudizio il nostro pubblico; del libretto e del fatto lo diamo noi in poche parole: strano e ben condotto.

Canio è un pagliaccio che ha sotto di sé una piccola compagnia che agisce per la Madouna d'Agosto a Montalto in Calabria.

Nedda è sua moglie; egli l'ama; ma essa è troppo bella per non destare impura passione nel cuore di Tonio - uno scemo che fa parte della Compagnia - ed un affetto ardente nell'anima di Silvio - un campagnuolo di Montalto.

Tonio s'accorge che Nedda corrisponde a Silvio; avvisa Canio - il marito - che si mette sulla vedetta.

Scopre egli infatti la moglie; non conosce però l'amante, ma spera di rintracciarli e vendicarsi.

Si dà una rappresentazione della Compagnia; presso a poco sulla scena si rappresenta il fatto reale.

Quando però Canio richiede alla moglie il nome del ganzo, egli scorda di recitare e fa sul serio l'ira gli sale, minaccia, strepita, uccide la moglie, Silvio è tra gli spettatori: accorre per difendere l'amante, ma è riconosciuto dal marito, che col ferro stesso adoperato per Nedda l'uccide.

La commedia è finita! - grida Canio e il pubblico esce inorridito.

Queste narrazioni, sviluppata con episodi è dal Leoncavallo intercalata in un prologo e 2 atti

I versi sono buoni, semplici, chiari ed armoniosi.

Tale è pure la musica.

**Teatro Comunale di Piove**

BOLETTINO SETTIMANALE

Giovedì 26 ore 8 *Alla Macchia*

Sabato 28 " " id.

Domenica 29 " *Da Galeotto a Marinaro*

**SPETTACOLI DEL GIORNO**

**Teatro Verdi.** - Si rappresenta l'opera in due atti del maestro Leoncavallo: **PAGLIACCI**

Ore 8 1/2.

**MONACA ASSASSINA**

In prima pagina oggi proseguiamo la pubblicazione del nostro romanzo **MONACA ASSASSINA**

**Nostre informazioni**

Secondo gli ultimi dispacci non resta più alcun dubbio che l'opposizione darà battaglia, fin dalle prime sedute, al ministero sulla questione bancaria.

È falso assolutamente che su questo terreno l'opposizione si mostri divisa. Tutte le notizie pubblicate in argomento dalla stampa officiosa, si riducono a più desiderii, dei quali non è da tenere alcun conto.

Si assicura che l'on. Colaianni si propone di fare rivelazioni, dalle quali non pochi uomini politici saranno nella impossibilità di rilevarsi.

Notizie particolari dipingono sotto i più foschi colori la condotta della popolazione romana, mentre trasportavasi Tanlongo alle Carceri nuove (V. dispacci).

**Nostri dispacci particolari**

Oggi alla Camera

ROMA, 25, ore 8 a.

(S) *Stamane tuttora perdura la massima incertezza sulle intenzioni del Ministero, su ciò che farà e dirà nella seduta d'oggi.*

Alcuni credono che accetterà subito la discussione, altri che si coprirà sotto il pretesto del giudizio penale che è pendente, altri credono che Giolitti annunzierà essersi Grimaldi dimesso e che egli assunse l'interim del Tesoro e delle Finanze, alcuni finalmente dicono che l'onor. Giolitti annuncerà di aver date al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto e che il Re ha incaricato lui di ricomporre il nuovo. Nella ricomposizione dovrebbero essere esclusi Grimaldi e Lacava.

Riferiscovi tutte queste voci a titolo di cronaca. Il fatto vero si è che non si sa nulla e magari non sarebbe improbabile che assistessimo oggi allo svolgimento della proposta di legge dell'onor. Guelpa sulla imposta progressiva, che è all'ordine del giorno.

L'aspettativa è straordinaria. Da parecchi giorni sono esauriti tutti i biglietti per le tribune, e le domande continuano inutilmente a fioccare.

Si calcola saranno presenti 350 deputati circa.

Nei corridoi di Montecitorio c'è molto nervosismo.

**Arresti imminenti**

ROMA, 25, ore 9.40 a.

(S) *Si continua insistentemente ad assicurare che l'arresto di Michelino Lazzaroni sarebbe imminente. Certo egli e la sua casa sono sottoposti a severa sorveglianza da parte della Questura.*

Ciò naturalmente aumenta le inquietudini e l'agitazione alla Camera e rende sempre più incerta la situazione e impossibile qualunque previsione su quello che potrà oggi succedere.

**Trasporto di Tanlongo**

ROMA, 25, ore 10 a.

Dispacci da Roma narrano i particolari di deplorabili dimostrazioni ostili, da parte della folla contro il Tanlongo, durante il suo trasporto alle carceri.

Carabinieri e guardie hanno dovuto proteggere la carrozza mentre si gridava *Abbasso! Morte!*

**Interpellanze**

ROMA 25, ore 11 a.

Colaianni ha presentato due interpellanze: una sul recente massacro di Caltavuturo in Sicilia; l'altra sui provvedimenti presi e su quelli che intendono prendere relativamente alla crisi bancaria.

La Patria pubblica una intervista con Colaianni. Questi dichiarò che insisterà nella sua vecchia proposta dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Banche inchiesta già respinta dalla Camera.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

26 Gennaio 1893

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 52

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 19

**Osservazioni meteorologiche**

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

24 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 nott.
Barometro a 0° mil.	763.0	763.7	764.4
Termometro centigr.	-5.6	+2.9	-3.0
Tensione del vap. acq.	1.8	2.1	2.8
Umidità relativa	60	38	76
Direzione del vento	NNW	WSW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	15	16	8
Stato del cielo	cop. sereno sereno		

Dalle 9 ant. del 24 alle 9 ant. del 25

Temperatura massima = + 3.5

minima = - 7.4

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli gerente resp.

Foglio Ufficiale degli Annunzi Locali della Provincia di Padova 20 Gennaio 1893 (325) N. 395 Ruolo In nome di S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia Il Tribunale Civile di Padova Sez. Ferio composto degli Illustrissimi signori: Avv. avv. Vallicelli Gius., presid. Marani Carlo - giudice Pasqualini Giovanni - agg. giudiz. ha pronunciato la seguente SENTENZA Nella causa civile sommaria promossa con citazione 28 giugno 1892 Usuciere Bagnò. Dei nob. Maria Virginia Martini-Garzonzi-Pensa e co: Guido Martini Garzonzi-Pensa di Strà altri rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario in Padova avv. Angelo Rasi. Contro 1. Valier nob. Silvestro fu Alessandro di Venezia. 2. Bonomo dott. Carlo fu Gio. Maria, Bonomo Gio. Carlo, Giovanni, Angelo, Barbara fratelli e sorelle fu Marco-Antonio, Bonomo Maria, Giovanni, Santo fratelli e sorelle fu Giuseppe, Bonomo Giovanni fu Antonio e Stierano Teresa fu Michele, Moselle Matteo, Toti Maria Maddalena di Antonio di Padova. 3. Coressa Giacomo fu Luigi di Venezia. 4. Brugnolo Giuseppe, Giovanni, Stefano, Domenico fratelli fu Giuseppe, Brugnolo Sante fu Giacomo, Brugnolo Antonio, Vincenzo, Gio. Batt., Gaetano fratelli fu Pietro proprietari e Agostini Rosa fu Giacomo, Borlinetto Antonio fu Giacomo usufruttuari di Vigonza. 5. Brugnolo Giuseppe, Giovanni, Stefano fratelli fu Giuseppe detti Bello, Brugnolo Domenico fu Luigi, Brugnolo Antonio, Vincenzo, Gaetano fratelli fu Pietro, Brugnolo Sante fu Giacomo proprietari, Agostini Rosa fu Giacomo, Borlinetto Antonio fu Giacomo usufruttuari in parte di Vigonza. 6. Masetti Bartolomeo fu Antonio di Padova. 7. Cardin Fontana Lavinia in Scalfò Tiso e Scalfò Tiso per autorizzazione maritale di Padova. 8. Massa barone Andrea fu Gennaro di Padova. 9. Smaniotto Antonio fu Pietro proprietario e Visentini Stella fu Domenico usufruttuaria in parte di Vigonza. 10. Baldan Angela e Giustina sorelle fu Andrea, Del Porto Luigia ved. Baldan, Smaniotto Lucia fu Antonio vedova Baldan, Pasini Faustina fu Domenico di Vigonza. 11. Zambelli Vittorio fu Giorgio e figli di Zambelli Paolina fu Giorgio. 12. Prebenda Parrocchiale di Fossolara rappresentata dal subeconomo dei benefici vacanti in Dolo e Mirano signor L. Zannini. 13. Bosello mons. Luigi quale rappresentante la Prebenda Coadiutorale San Vitale di Venezia. 14. Quaglio Girolamo di Angolo di Vigonza. 15. Quaglio Giuseppe di Luigi di Vigonza. 16. Minto Domenico di Pietro di Vigonza. 17. De Brazza Savorgnan conte Alessandro di Ettore di Padova. 18. Giusti conte Vettore Sindaco di Padova per l'asilo A. Breda. 19. Baldan Francesco fu Giuseppe detto Tegon di Vigonza. 20. Candotto Anna fu Luigi di Vigonza. 21. Todeschini Gregorio fu Giovanni di Padova. 22. Moschini Carlo fu Marc'Antonio di Venezia. 23. Quaglio Mariano, Marianna, Marina Catterina fratello e sorelle fu Giacomo proprietari e Zabeo Rosa usufruttuaria di Vigonza. 24. Brigo Pietro, Valentino fratelli fu Andrea, Brigo Regina fu Luigi, Brigo Maria, Luigia, Rosa, Anastasia, Regina, Lodovico, Antonio Giuseppe fratelli e sorelle fu Olivo, Massarotto Anna, Giuseppe e Maria fratelli e sorelle di Ferdinando proprietario e Massarotto Ferdinando di Pasquale, Pinton Giuseppina usufruttuaria in parte di Vigonza. 25. Marchiori Isaisa fu Erasmo di Padova. 26. Don Giov. Batt. Bolognini quale rappresentante la Congregazione dei parroci di Padova. 27. Schievano Giovanni fu Angolo di Vigonza. 28. De Chantal nob. Enrico fu Massimiliano di Venezia convenuti non compariti. in punto Commutazione di decima All'udienza 6 settembre 1892 il procuratore degli attori conchiuso: Reietta ogni contraria istanza, sollevata la contumacia dei convenuti non compariti, piazca al Tribunale. 1. Metter fuori di causa il convenuto Comune di Padova (N. 18.) 11. Nel riguardi di tutti gli altri convenuti nominarsi un perito e tre arbitri a termini e colle norme dell'articolo 12 della legge 8 giugno 1873 N. 1389.

FATTO Con atto 28 giugno 1892 Usuciere Bagnò notificato ai convenuti nominati in epigrafe mediante inserzione di un esemplare dell'atto stesso nel Foglio Ufficiale della Provincia di Padova 5 luglio 1892 N. 2 perche in numero maggiore di trenta, ed affissione di un esemplare di detto foglio nella Cancelleria di questo Tribunale e nell'Albo del Comune di Vigonza, nonché deposito di due esemplari del foglio stesso tanto nella Cancelleria del Tribunale quanto nella Segreteria del Comune suddetto come consta dai certificati dimesi in causa: nob. Maria-Virginia e Guido Martini Garzonzi-Pensa e co. contro questo Tribunale e rite vocarono dinanzi questo Tribunale e tutti gli altri convenuti sindacali rispondenti ai medesimi che i censiti co. Martini-Garzonzi-Pensa si trovano nel possesso del diritto di esigere sopra alcuni fondi la decima piena, sopra altri 3/4 di decima e sopra altri ancora il quarte, tutti in Comune di Vigonza frazione di Perarolo, e che la corrisposta annua di dette prestazioni non fu mai inferiore nel decennio retro ai seguenti importi valutati i generi secondo i prezzi esposti nella mercoriale 10 novembre 1891 qui registrata il 4 maggio 1892 al N. 4587 e specificatamente: 1. sul fondo posseduto da Valier nob. Silvestro descritto ai mapp. numeri 851 p. 859 894 899 1644 di pertiche cens. 38,56 ett. 9,85,60 c. 10 gravati di decima Frumento e. 1 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 1 16,18 1,61 Vino 1 33,03 3,30 lire 71,14 sul fondo posseduto dallo stesso ai mapp. num. 851 di pert. cens. 8,59 ettari 0,85,90 c. 2,0,188 gravati da quarte Frumento e. 0,05 a. 1.21,93 l. 1,00 Frumentone 0,05 16,18 1,61 Vino 0,01 33,03 3,30 lire 2,22 sul fondo posseduto dai consorti Bonomo descritto ai mapp. numeri 891 981 946 1250 di pertiche cens. 43,98 ett. 4,99,80 c. 11,1,115 gravati di decima piena Frumento e. 1,30 a. 1.21,93 l. 28,50 Frumentone 1,90 16,18 1,61 Vino 1,00 33,03 3,30 lire 77,71 sul fondo posseduto da Coressa Giacomo descritto al mappale num. 955 di pert. cens. 1,37 ett. 0,13,70 c. 0,1,88 gravati di decima piena Frumento e. 0,08 a. 1.21,93 l. 1,00 Frumentone 0,05 16,18 1,61 Vino 0,1 33,03 3,30 lire 2,92 sul fondo posseduto dallo stesso al mappale num. 1174 di pert. c. 90,72 ett. 2,07,20 c. 5,0,091 gravati di quarte. Frumento e. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,05 33,03 3,30 lire 5,45 sul fondo posseduto da Brugnolo Giuseppe, Giovanni, Stefano, Domenico, fratelli fu Giuseppe, Brugnolo Sante fu Giacomo, Brugnolo Antonio, Vincenzo, Gio. Batt. Gaetano fratelli fu Pietro proprietari, Agostini Rosa fu Giacomo, Borlinetto Antonio fu Giacomo descritti ai mapp. num. 857 888 di pert. c. 4,51 ett. 0,45,10 c. 1,0,181 gravati di decima piena Frumento e. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,10 33,03 3,30 lire 7,10 sul fondo posseduto da Brugnolo Giuseppe Giovanni Stefano fu Giuseppe detti Bello, Brugnolo Domenico fu Luigi, Brugnolo Antonio, Vincenzo, Gaetano fu Pietro Brugnolo Sante fu Giacomo, Agostini Rosa fu Giacomo, Borlinetto Antonio fu Giacomo descritti ai mappali numeri 993 965 1140 per. di pertiche cens. 9,96 ett. 0,99,60 c. 2,3,066 gravati di decima piena Frumento e. 0,20 a. 1.21,93 l. 4,38 Frumentone 0,20 16,18 1,61 Vino 0,20 33,03 6,60 lire 14,18 sul fondo posseduto da Masetti Bartolomeo descritto ai mapp. num. 920 1253 1254 di pert. cens. 54,70 ett. 5,47,60 c. 14,0,140 gravati di quarte Frumento e. 0,25 a. 1.21,93 l. 5,47 Frumentone 0,20 16,18 1,61 Vino 0,20 33,03 6,60 lire 15,27 sul fondo posseduto da Cardin-Fontana Luigia in Scalfò descritto ai mappali numeri 1233 1250 1251 di pertiche censuario 5,48 ett. 0,54,39 c. 1,1,155 gravati di decima piena Frumento e. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,08 33,03 2,64 lire 6,34 sul fondo posseduto da Andrea barone Massa descritto ai mapp. numeri 964 1434 per. di pert. cens. 6,48 ett. 0,64,80 c. 2,2,149 gravati di decima piena

Frumento e. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,10 33,03 3,30 lire 7,10 sul fondo posseduto da Smaniotto Antonio descritto al mapp. num. 1046 1048 1049 per. di pert. cens. 18,33 ett. 1,53,90 c. 4,0,014 gravati di decima piena Frumento e. 0,40 a. 1.21,93 l. 8,76 Frumentone 0,40 16,18 1,61 Vino 0,30 33,03 10,56 lire 25,76 sul fondo posseduto da Baldan Angelo, Giustina, Dal Pesto Luigia vedova Baldan, Smaniotto Lucia vedova Baldan, Pasini Faustina descritti al mappale num. 1049 per. di pertiche cens. 8,75 ett. 0,7,50 c. 1,2,308 gravati di decima piena Frumento e. 0,40 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,11 33,03 3,30 lire 7,40 sul fondo posseduto da Zambelli Vittorio e figli di Zambelli Paolina descritti ai mappali num. 977 981 983 di pertiche cens. 14,46 ettari 1,44,60 c. 3,2,295 gravati di decima piena Frumento e. 0,40 a. 1.21,93 l. 8,76 Frumentone 0,40 16,18 1,61 Vino 0,25 33,03 8,83 lire 23,45 sul fondo posseduto dalla Prebenda Parrocchiale di Fossolara descritto ai mappali numeri 145 1159 di pert. cens. 56,60 ett. 5,66 c. 14,2,131 gravati di decima piena Frumento e. 2,00 a. 1.21,93 l. 43,86 Frumentone 1,00 16,18 1,61 Vino 1,00 33,03 33,03 lire 93,07 sul fondo posseduto dalla Prebenda Coadiutorale di S. Vitale in Venezia descritto ai mapp. numeri 1165 1166 di pert. cens. 8,77 ett. 0,87,70 c. 2,1,017 gravati di decima piena Frumento e. 0,20 a. 1.21,93 l. 4,38 Frumentone 0,20 16,18 1,61 Vino 0,20 33,03 6,60 lire 14,18 sul fondo posseduto da Girolamo descritto ai mappali num. 987 986 di pert. cens. 0,48 ett. 0,48,80 c. 2,1,171 gravati di decima piena Frumento e. 0,20 a. 1.21,93 l. 4,38 Frumentone 0,20 16,18 1,61 Vino 0,20 33,03 6,60 lire 14,18 sul fondo posseduto da Quaglio Giuseppe descritto ai mapp. num. 867 971 di pert. cens. 20,66 ett. 2,06,60 c. 5,1,083 gravati di decima piena Frumento e. 0,50 a. 1.21,93 l. 10,92 Frumentone 0,50 16,18 1,61 Vino 0,50 33,03 16,51 lire 33,52 sul fondo posseduto da Minto Domenico descritto al mapp. num. 945 di pert. cens. 11,10 ett. 1,11 c. 2,3,106 gravati di decima Frumento e. 0,20 a. 1.21,93 l. 4,38 Frumentone 0,20 16,18 1,61 Vino 0,20 33,03 6,60 lire 14,18 sul fondo posseduto da De Brazza Savorgnan Alessandro descritto ai mappali numeri 1153 1156 di pertiche cens. 20,59 ett. 2,05,90 c. 5,1,068 gravati di decima piena Frumento e. 0,50 a. 1.21,93 l. 10,92 Frumentone 0,50 16,18 1,61 Vino 0,50 33,03 16,51 lire 35,52 sul fondo posseduto dal Comune di Padova al mapp. numeri 868 870 di pert. cens. 5,77 ett. 0,7,70 c. 1,3,002 gravati di 3/4 di decima Frumento e. 0,05 a. 1.21,93 l. 1,05 Frumentone 0,05 16,18 1,61 Vino 0,03 33,03 0,97 lire 2,92 sul fondo posseduto da Baldan Francesco fu Giuseppe descritto ai mappali numeri 829 831 di pert. cens. 7,12 ett. 0,71,20 c. 1,3,081 gravati di decima piena Frumento et. 0,46 a. 1.21,93 l. 10,68 Frumentone 0,46 16,18 1,61 Vino 0,41 33,03 9,40 lire 28,09 sul fondo posseduto da Candotto Anna fu Luigi descritto ai mappali numeri 836 p. 860 p. di pertiche censuario 16,64 ett. 1,66,40 c. 4,1,049 gravati di decima piena Frumento et. 0,40 a. 1.21,93 l. 8,76 Frumentone 0,40 16,18 1,61 Vino 0,30 33,03 9,90 lire 25,10 sul fondo posseduto da Todeschini Gregorio descritto al mappale numero 1162 di pert. cens. 6,19 ett. 0,61,19 c. 1,2,088 soggetti a decima piena Frumento et. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,10 33,03 3,30 lire 7,10 sul fondo posseduto da Moschini Carlo descritto al mappale num. 1173 di pertiche censuario 6,73 ett. 0,67,30 c. 1,2,204 gravati di quarte

Frumento et. 0,05 a. 1.21,93 l. 1,09 Frumentone 0,08 16,18 1,28 Vino 0,01 33,03 0,33 lire 2,60 sul fondo posseduto da Quaglio Mariano, Marianna, Marina, Catterina proprietari e Zabeo Rosa usufruttuaria descritti al mappale num. 1061 di pertiche censuario 14,85 ettari 1,48,50 c. 3,3,079 gravati di decima piena Frumento et. 0,30 a. 1.21,93 l. 6,57 Frumentone 0,30 16,18 1,61 Vino 0,30 33,03 9,90 lire 21,27 sul fondo posseduto da Brigo consorti descritto al mappale num. 1233 di pertiche censuario 4,48 ett. 0,44,80 c. 1,1,39 gravati di decima piena Frumento et. 0,05 a. 1.21,93 l. 1,00 Frumentone 0,03 16,18 1,48 Vino 0,01 33,03 0,33 lire 1,90 sul fondo posseduto da Marchioni Isaisa al mapp. num. 869 di pertiche cens. 2,49 ett. 0,24,90 c. 0,2,078 gravati di 3/4 di decima Frumento et. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,08 16,18 1,48 Vino 0,13 33,03 0,99 lire 3,66 sul fondo posseduto dalla Congregazione dei Parroci in Padova descritto al mapp. num. 1091 di pertiche cens. 3,20 ett. 0,32,00 c. 0,3,066 gravati di decima piena Frumento et. 0,10 a. 1.21,93 l. 2,19 Frumentone 0,10 16,18 1,61 Vino 0,05 33,03 1,65 lire 5,45 sul fondo posseduto da Schievano Giovanni descritto al mappale numero 1871 di pertiche cens. 25,71 ettari 2,57,10 c. 25,71 ett. 2,57,10 c. 6,2,131 gravati di decima piena Frumento et. 1,90 a. 1.21,93 l. 21,93 Frumentone 0,50 16,18 1,61 Vino 0,50 33,03 16,51 lire 46,33 sul fondo posseduto da De Chantal Enrico descritto al mapp. numero 1640 di pertiche cens. 29,02 ett. 2,90,20 c. 7,2,011 gravati di decima piena Frumento et. 1,00 a. 1.21,93 l. 21,93 Frumentone 0,85 16,18 1,48 Vino 0,50 33,03 16,51 lire 48,95 Che i nob. Martini-Garzonzi-Pensa intendono a sensi della legge 16 luglio 1887 n. 4727 e delle leggi in essa richiamate 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 di commutare la prestazione anzidetta della decima piena, tra quarti di decima e quarte in annuo canone fisso in denaro e perciò colto in introdotto sopradichiarato a mezzo dell'uscire Bagnò interpellati tutti i convenuti ad accettare o contraddire la liquidazione annessa nel termine di 60 giorni, ed inoltre citati per l'udienza del 6 settembre cor. onde in loro contesto o legittima contumacia sia dichiarata e giudicata la commutazione delle prestazioni sumentovate in annua rendita fissa in denaro, dimidiate le spese ove non siavi contraddizioni e nel caso di questa condannati i debitori proporzionalmente alle spese tutte di giudizio e conseguenti. In seguito alla notifica della citazione il convenuto Comune di Padova convenne per la commutazione in via amichevole, degli altri convenuti nessuno e comparso, né alcuno notificò contraddizione, per cui essendo di lunga mano trascorsi dalla citazione i giorni 60 il procuratore degli attori all'udienza del 6 sett. and. prese le conclusioni riportate in prosimo. DIRITTO Avendo gli attori nella comparso conclusivamente chiesto che sia messo fuori causa il Comune di Padova, altro dei convenuti per avere dopo la notifica della citazione comunicata amichevolmente la prestazione da lui voluta, quella domanda deve essere accolta. Rispetto agli altri convenuti che non hanno costituito procurat. sebbene regolarmente citati nei modi e forme di cui all'art. 9 della legge 99 giugno 1879 N. 4948 gli quali perciò debesi dichiarare la contumacia, si rinvia che il possesso nei richiedenti del diritto di percepire la decima nella misura sopra indicata ed il quarte sui fondi dei convenuti situati in Perarolo frazione del Comune di Vigonza e descritti nella esposizione i fatto e sufficientemente giustificata dai rogiti di transazione 6 e 7 settembre 1865 in atti Savorgnan e di cessione 11 maggio 1862 in atti Santieri stipulati tra gli eredi del fu nob. Martini Luigi nonché dall'atto di stima del diritto decimale e di quarte 8 maggio 1861 qui registrato il 6 settembre 1891 al num. 1054 sopra bebi situati nell'anzidetta località appartenente in allora alla sostanza lasciata dal nominato conte Luigi Martini; dalla denuncia del diritto di decima data dagli odierni attori nel dicembre 1891 e dal fatto di avere il Comune di Padova altro dei convenuti riconosciuto il possesso negli attori medesimi col fatto proprio di avere convenuta la commutazione in via amichevole in corso di causa, per cui nei riguardi dei convenuti contumaci sono applicabili il disposto dall'art. 12 della

legge 8 giugno 1873 N. 1389, ed il successivo articolo 18 per ciò che riflette le spese Per questi motivi GIUDICA Porsi fuori di causa il convenuto Comune di Padova. Dichiararsi la contumacia di tutti gli altri convenuti, e deversi riprodotto ad essi commutare la decima e quarte di cui sopra in annuo canone in denaro, ed all'effetto. Nominarsi a perito il sig. ing. De Gozzan di Padova affinché proceda alla liquidazione in denaro delle prestazioni sopradichiarate, ed alla ripartizione proporzionale fra ciascuno dei detti convenuti secondo i criteri e le norme di cui agli art. 3 e 6 della legge 8 giugno 1873 N. 1389 ed art. 4 della legge stessa modificata dall'art. 4 della legge 29 giugno 1879 N. 4948 ed assegnarsi al perito il termine di giorni 40 per dare adempimento alle sue operazioni, decorribile detto termine per ricezione del giuramento del Giudice estensore. Nominarsi tre arbitri nelle persone dei signori: avv. Poggiate - Carra nob. Angelo - Drigo ing. Giulio di Padova, con incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito, e fissarsi il termine di giorni 30 dalla notifica delle eventuali opposizioni alla relazione peritale per la presentazione della loro decisione nella Cancelleria di questo Tribunale. Caricarsi le spese di causa liquidate in L. 227,25 nonché quelle di sentenza e conseguenti per metà alla parte attrice e per l'altra metà alle parti convenute contumaci in proporzione della prestazione da ciascuno di essi dovuta. Deatinarsi l'uscire Bagnò per la notifica della presente ai contumaci nei modi di legge. Padova 11 sett. 1892 firm. Vallicelli Marani est. Pasqualini firm. Lui cano. Pubblicata in udienza pubblica del 13 settembre 1892 Sez. delle Ferie a sensi di legge. Per copia autentica Arm. Zorzato V. C. Padova 28 ottobre 1892 p. Il Cancelliere Giustina Per copia conforme spedita a cura del Procuratore AVV. Rasi Visto per autenticità Padova 31 ottobre 1892 Giustina

segreti, e le o erite redatte su carta bollata da L. 120 dovranno portare il ribasso percentuale superiore, o almeno eguale, a quello fissato dalla scheda Ministeriale. Sono invitate a concorrervi, a mezzo dei rispettivi rappresentanti legali, le seguenti Società Cooperative iscritte nel registro di questa Prefettura, a sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, num. 5216, e del Regolamento 23 agosto 1890, num. 7040, e cioè quelle di Cittadella, Castelbarco, Pontelongo, Pernumia, Padova, Este, Borgoforte, Monselice, Boara Pisani, Lozzo Atestino, Bovolenta, Piove, Montebelluna, Anguillara Veneta, e quelle erizionate sedenti in Cavarzere, Dolo, Mirano e Strà che, iscritte nel registro Prefettizio della Provincia di Venezia, idraulicamente appartengono alla Provincia di Padova. Le Società aspiranti però, prima del giorno stabilito per la gara dovranno esibire lo statuto e la nota di cui nell'art. 1 del succitato Regolamento. La Società assecuratrice resta vincolata all'osservanza del vigente Capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 1 marzo 1892, visibili, assieme alle altre carte del progetto, in questa Prefettura (Sezione contratti); avvertendo che fra gli obblighi, v'è quello di dover essa Società assecuratrice fare anticipazioni fino alla somma di Lire 20.000 per compensi ai privati di danni temporanei, verso l'interesse del cinque per cento in ragione di tempo. Giussana Società Cooperativa, nel fare offerta, produrrà l'atto regolare che delega la persona incaricata di dirigere i lavori in nome della Società stessa, e di rappresentarla. La quale persona deve essere bene accolta all'amministrazione, e fornita dei certificati prescritti (art. 2 del Capitolato generale suddetto). L'aggiudicazione seguirà seduta stante, in via definitiva, e nel termine di 4 giorni successivi dovrà essere stipulato il corrispondente contratto, nel frattempo disposta la consegna dei lavori sotto le riserve di legge. Le spese tutte inerenti al presente appalto, in presunte L. 1700, sono a carico della Società assecuratrice, salvo quelle esenzioni cui essa giustificasse di avere diritto. Padova 19 gennaio 1893 Il segretario delegato ai contratti Giuseppe Cassini (360) ESTRATTO DI SENTENZA Il Tribunale Civile e Penale di Este, in sede di commercio, con Sentenza 28 dicembre p. p. Accorda agli effetti della cancellazione del nome di Angelo Ruffin e di Luigi Ruffin dall'albo dei falliti ed agli effetti della revoca della Sentenza 9 aprile 1893 dichiarante il fallimento dei medesimi per la cessazione anche del procedimento penale - l'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dal concordato 14 settembre 1892 omologato colla Sentenza 10 ottobre detto anno. Este, 17 gennaio 1893. Il Cancelliere Brusegnani (362) Ranca Cooperativa Popolare di Piove (Società Anonima) Capitale Sociale versato L. 32850,- Fondo di Riserva » 13875,38 al 31 dicembre 1892 L. 46725,88 A termini degli articoli 88 e 40 dello Statuto Sociale, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria per giorno di Domenica 12 Febbraio p. v. alle ore 10 antim. nella Sala del Municipio col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto; 2. Lettura del Rapporto del Sindaco; 3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1892; 4. Nomina delle cariche sociali, cioè: di due Consiglieri d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di tre Proibitori, nonché di due Soci per formare la Commissione Voluta dall'articolo 37 dello Statuto per la nomina del Comitato di sconto. Qualora, per mancanza del numero legale, l'Assemblea non potesse aver luogo, si ritiene riconvocata per la successiva Domenica 19 detto alla stessa ora e nel medesimo locale. Piove, 15 gennaio 1893. Il Presidente Luigi Bertani Per i Sindaci Il Direttore Aurelio Cecchiari Pietro Venturini Preghiamo i signori Associati di rinnovare in tempo utile l'abbonamento per evitare ritardi nella spedizione.

Publicazioni della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova F. BONATELLI P. SELVATICO Elementi di Psicologia e Logica GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA F. ZAMBALDI G. PRATI ESERCIZI DI SINTASSI LATINA PSICHE Padova 1892, Premiata Tipografia F. Sacchetto

ABONNAMENTO da 1. Gennaio a 31 Dicembre 1893 L. SEDICI (ABONNAMENTO COMBINATO) Vedi Programma in 1. Pagina